



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Segreteria Generale

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090
www.confisal-unsal.it info@confisal-unsal.it

confsal
Confederazione Generale
dei Sindacati Autonomi
dei Lavoratori

LETTERA APERTA, 2.09.2015

IL SINDACATO C'E'? SI', L'UNSA C'E'. CHE SI SMETTA DI MANIPOLARE LA VERITA'

Come sempre nei periodi di pausa delle attività, ad agosto così come a Natale, in Italia c'è il costume di approvare Leggi nel tentativo di nascondere le ripercussioni che esse provocano sui cittadini e lavoratori.

Ma spesso questi periodi per qualcuno rappresentano il momento per esprimere considerazioni personali, che in altri momenti dell'anno potrebbero alzare polveroni troppo grandi e tradursi in ingestibili boomerang. Quindi meglio parlare quando tutti sono distratti (non noi). È il caso ad esempio dell'esternazione di Squinzi secondo cui «le colpe della crisi economica di questo Paese sono in buona parte del sindacato».

Ad una posizione del genere, cari Amici, vorrei rispondere con due immagini, una attinta dalla tradizione sacra, l'altra dalla storia profana.

La prima immagine è quella di Gesù, che in presenza di una donna colpevole di adulterio, dice a chi voleva dilapidarla «chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra».

La seconda immagine è quella di Craxi del 1992, quando intervenendo in un Parlamento impegnato a votare la sua autorizzazione a procedere, chiese di alzarsi ai colleghi che non avevano beneficiato di finanziamenti illeciti ai partiti. Nessuno si alzò.

Mi permetto di aggiungere una terza riflessione sullo stesso punto: mi chiedo e chiedo a Squinzi, quanti sono gli industriali che non hanno mai ricevuto incentivi o aiuti statali?

Ebbene, è pur vero che il sindacato ha le sue responsabilità per i malanni di questo paese, ma va altresì riconosciuto che esso non ne è l'unica causa né tantomeno ne è la causa principale. Piuttosto, il dito andrebbe puntato verso l'inadeguata classe politica e verso le collusioni tra politica, industria e poteri di non certificata legalità. E potremmo continuare per ore. Squinzi, o chi per lui, questo lo dovrebbe riconoscere se ha onestà intellettuale. Gettare fango sul sindacato è una operazione politica che mira a indebolire i lavoratori e i soggetti preposti alla loro tutela. Ciò non toglie, lo ripeto, che a parer mio il sindacato deve riformarsi, migliorare e non commettere più i gravi errori del passato.

Per quanto mi riguarda, sogno un sindacato che sappia tornare alle origini, stare sempre e solo al fianco dei lavoratori, perché sono i lavoratori che lo costituiscono. Il sindacato non è un'impresa, non è un partito, non è una organizzazione autoreferenziale, ma è —e l'UNSA lo è— una comunità. Un luogo di aggregazione in cui si uniscono gli interessi individuali e che diventano collettivi, condivisi; un luogo in cui sia sempre aperta la dialettica interna ed esterna. Un luogo in cui la nostra partecipazione politica possa esprimersi pienamente anche a livello territoriale per difendere e reclamare i diritti in favore di chi nella propria vita non può fare a meno di quei diritti.

Mi scuso per questa premessa, forse lunga, sul ruolo e sulla funzione del sindacato, ma mi sono sentito in dovere di dare una risposta a chi il sindacato lo vuole delegittimare e a chi considera le relazioni sindacali un orpello inutile di una democrazia imperfetta e farraginosa.

Ma anche a quei lavoratori che sono scettici sul sindacato, vorrei ricordare che grazie all'azione sindacale si sono raggiunti risultati storici, come ad esempio la riapertura del contratto del pubblico impiego. E consentitemi di dire anche che la vittoria è stata raggiunta grazie all'iniziativa di questo sindacato col brillante supporto dell'Avv. Pasquale Lattari.

Ora è facile saltare sul carro dei vincitori e molti tentano di appropriarsi di una vittoria per la quale non hanno mosso un dito per anni. La verità è che sul carro c'è solo l'UNSA e la sua Gente, composta da lavoratori che hanno subito e continuano a subire mortificazioni morali e salariali da tanti, troppi governi.

Credo sia arrivato il momento di dire Basta.

Per questo teniamo le antenne dritte e vigiliamo su ciò che il governo intende fare in tema di riapertura del contratto, di reperimento delle risorse necessarie, di riforma della PA che ad oggi non è pervenuta, e della riorganizzazione dei vari Ministeri su cui abbiamo già espresso molte critiche e intrapreso anche azioni legali di contrasto.

A chi si chiede se c'è il sindacato, rispondo «Sì, l'UNSA c'è». E sarà sempre a fianco dei lavoratori.

Lotteremo ogni giorno contro chi cerca un vantaggio puntando alla delegittimazione del sindacato.

Lotteremo ogni giorno contro chi non rispetta i diritti dei lavoratori.

Ora si apre una nuova stagione politica ed esigiamo la piena esecuzione della sentenza della Corte Costituzionale e l'immediata apertura delle trattative per il rinnovo dei contratti.

Vi invio i miei più cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia